



Centro Regionale dei Servizi (CRS)
6535 Roveredo

091 827 45 47
info@regionemoesa.ch
www.moesa.ch

Relazione in merito all'esame cantonale e all'esposizione pubblica di partecipazione del Progetto territoriale regionale (PT Reg.) della Regione Moesa

Valutazione proposte e obiezioni

7 settembre 2020

Prese di posizione di Comuni, associazioni, aziende e privati

Aiuto alla lettura: Le osservazioni pervenute sono state raggruppate secondo i vari temi. Nell'ultima colonna viene contrassegnato se risp. in che misura le singole proposte vengono prese in considerazione. Delle constatazioni e proposte generali che si riveriscono alla prossima fase di pianificazione se ne prende atto.

preso in considerazione
 preso parzialmente in considerazione
 non preso in considerazione
 Presa di conoscenza

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>Il lavoro fornisce delle cifre interessanti, ma note e di poca utilità, se non si fa una seppur minima disamina sui fenomeni che vi stanno alla base. Sommarariamente, si può pertanto dire che il PTR è molto superficiale nella lettura del territorio e dei dati ottenuti. Ciò si riflette nella fissazione degli obiettivi, per parte sbagliati, per parte mancanti, oppure vengono indicati in maniera troppo generica e scontata.</p> <p>Il PTR così come concepito è scarsamente utilizzabile. Mancano analisi e rilievi di fondo accurati, il quadro normativo pianificatorio è stato semplicemente disatteso se non addirittura violato e al di là di suggestioni trite e ritrite che si sentono da quando sono stati elaborati i primi concetti di sviluppo regionali negli anni settanta e giù di lì, non vengono proposte strategie incisive e coraggiose. Le uniche che potrebbero far fare un salto di qualità alla Regione. Anzi, sorprendentemente vengono sostenute tesi palesemente inesatte se non addirittura sbagliate. Inoltre, le poche vere iniziative che si sono sviluppate e concretizzate negli ultimi anni e che porteranno un sicuro valore aggiunto alla Regione come per esempio il Centro regionale dei servizi sanitari e la ricucitura di Roveredo, non trovano menzione nel PTR. Il documento va pertanto rielaborato radicalmente.</p>	<p>Preso in considerazione.</p> <p>Il quadro normativo è già esposto in forma riassuntiva nella parte introduttiva.</p> <p>Il Centro regionale dei servizi sanitari e il progetto di «Ricucitura Roveredo» sono stati aggiunti e esposti in modo esplicito nel PT Reg..</p>
<p>L'art. 15 LPT prevede che la zona edificabile comprende i terreni idonei all'edificazione, già edificati in larga misura, prevedibilmente necessari all'edificazione e urbanizzati entro 15 anni. In tale ambito, per l'art. 38a LPT che disciplina il diritto transitorio, i Cantoni hanno adattato i propri piani direttori ai requisiti della nuova LPT. In particolare il piano direttore tratta l'estensione delle zone edificabili necessarie a soddisfare il fabbisogno dei prossimi 15 anni. Le zone edificabili sovradimensionate siano esse residenziali, lavorative o pubbliche devono essere ridotte e al loro interno va migliorato l'utilizzo di superfici dismesse o utilizzate in modo insufficiente. Il Cantone Grigioni ha decretato gli adeguamenti del Piano direttore cantonale resi necessari a seguito della revisione della Legge federale sulla pianificazione del territorio, adeguamenti che necessitano però ancora dell'approvazione del Consiglio federale. La riduzione necessaria delle zone edificabili ad opera dei Comuni è un compito delicato in sede di adozione e quindi di approvazione delle pianificazioni locali, o regionali, rielaborate.</p>	<p>Preso in considerazione.</p> <p>Il Piano direttore cantonale è stato approvato dal Consiglio federale il 20 aprile 2019.</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>In ogni caso dal primo maggio del 2019 la delimitazione di nuove zone edificabili non può essere ammessa, neanche contro equivalente dezonamento in altra zona, fino al momento in cui il piano direttore, adeguato ai nuovi requisiti della LPT, non avrà ottenuto l'approvazione da parte del governo federale. In ogni caso l'inserimento di nuove zone edificabile deve corrispondere contemporaneamente ad altri dezonamenti.</p> <p>Già per questo semplice motivo il prospettato ampliamento dell'area lavorativa artigianale/industriale in zona Pascolet è illegale e deve essere espunta dal PTR. Inutile inoltre proseguire con un PTR quando il piano direttore cantonale non è ancora stato approvato dal Consiglio federale.</p>	
<p>Riteniamo che il Progetto territoriale sia completo ed un valido strumento nelle mani della Regione Moesa per supportare l'approntamento dei futuri strumenti pianificatori a tutti i livelli.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>Il documento in esame offre una panoramica considerevolmente ampia sia delle strutture che delle situazioni (geografiche, economiche, socioculturali) nella Regione Moesa. Alla base una raccolta dati certamente attendibile. Tutto ciò è riscontrabile nel perimetro dell' "Ist-Zustand". Le difficoltà si evidenziano nel perimetro del "Soll-Zustand". In quest'ambito si palesa una scarsa volontà innovativa e di progettualità contemporanea (per esempio visioni che restano ancorate ad un paradigma industriale ormai superato), mentre mancano la consapevolezza e la ricerca di risorse da sviluppare nel contesto di questo tempo che guarda ad un'economia sostenibile e pluridisciplinare (p.e. progetti che coinvolgono cultura, agricoltura, artigianato, sport e turismo).</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>Analizzando il PT Reg. ci è venuto spontaneo contrapporla all'Agenda 2030. A tal proposito emergono le differenze fra i due documenti, sono differenze sostanziali che vanno a cambiare la visione e creano divisioni incomprensibili e inaccettabili nel contesto anche politico.</p> <p>Nel PT Reg. ci aspettiamo una visione più vicina alle realtà odierna in sintonia coi tempi attuali e propositiva con visioni a valorizzare il nostro territorio.</p>	<p>L'Agenda 2030 è stata una delle basi per l'elaborazione del PT Reg..</p> <p>Il contenuto del PT Reg. ha un legame molto stretto con le basi strategiche come p.e. il Progetto territoriale Grigioni, l'Agenda 2030 e le Linee guida territoriali comunali (LGT).</p>
<p>Condividiamo l'impostazione di fondo, vale a dire la suddivisione della regione in tre subregioni. Queste micro regioni presentano caratteristiche diverse tra di loro, lo sviluppo di queste subregioni dipende dalle particolari, singole connotazioni.</p> <p>Abbiamo anche consultato il Progetto Territoriale Grigioni. Questo documento sottolinea a nostro modo di vedere un punto di fondamentale importanza. Le attività sociali ed economiche si svolgono oggi su delle aree i cui confini non corrispondono ai confini dei Comuni, delle Regioni e dei Cantoni. Pertanto una cooperazione più intensa negli spazi funzionali è determinante per uno sviluppo sostenibile del Cantone. Occorre ragionare oltre i confini amministrativi comunali e settoriali.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>Le condizioni quadro che hanno portato all'elaborazione del PT Reg. sono esposte nella parte introduttiva. Maggiori informazioni in merito sono contenute nelle «Istruzioni "progetto territoriale regionale" e "piano direttore regionale insediamento"» stilato dall'ARE-GR.</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>Non sono state spiegate in dettaglio, devono secondo noi essere parte integrante del documento, le modifiche delle LPT e OPT sulle quali si basa l'intero studio e che non possono essere ignorate; dedicandone la giusta misura.</p>	
<p>Vi sono aspetti nel documento che non risultano chiari e/o che non risultano affatto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'occupazione dei fondi e le riserve di terreno edificabile. Riteniamo, fondamentale, approfondire lo sfruttamento degli attuali indici edificabili e le sue eventuali e potenziali riserve. - La collocazione di edifici e aree dismessi/e. Un progetto di recupero di tali aree è importante per evitare che ulteriore territorio venga sottratto al tessuto urbano (rurale) e di aree verdi e/o boschive (selve). - Proprietà urbanistiche e paesaggistiche "avere zone industriali e artigianali attrattive dal profilo urbanistico e paesaggistico può sembrare un'esigenza banale ma in realtà migliora il tessuto urbano"; pertanto occorre uno strumento adeguato di pianificazione che individui tali proprietà e che ne esalti la destinazione futura. Idem per le reti viarie all'interno delle zone industriali e artigianali e le aree destinate a posteggi. - Tra le aree verdi, le aree di svago e collegamenti (viari e pedonali) e le aree sopra citate (aree industriali), sovente si trovano, a cavallo, insediamenti residenziali e/o rurali creando così degli ostacoli. Occorre, pertanto, individuare tali aree e definirne gli interventi migliorativi. 	<p>Sono tutti temi molto importanti e sensibili per lo sviluppo degli insediamenti. Essi vanno approfonditi ulteriormente a livello comunale nell'ambito dell'elaborazione delle LGT.</p> <p>Gli obiettivi e le strategie in merito alla distribuzione e alla dimensione delle aree a destinazione lavorativa vengono esposti nel PT Reg.. L'approfondimento in merito alla densità, alla struttura urbanistica e all'urbanizzazione avviene in modo vincolante a livello di pianificazione locale.</p>
<p>Riteniamo sia fondamentale che il territorio, sia esso ad indirizzo abitativo che industriale, non venga ulteriormente frammentato e sfruttato in modo poco sostenibile e bieco. Occorre una maggior consapevolezza e lungimiranza nella sua conservazione, anche e soprattutto nelle sue peculiarità storiche, naturali e per le molte bellezze rurali che questa regione offre; in particolare si fa riferimento alla frammentazione di aree industriali che fior fiore di esempi in svizzera hanno portato a rovinose ferite nel territorio, difficilmente sanabili. Naturalmente, come è giusto che sia, occorre che le PMI abbiano a loro disposizione porzioni di territorio più prossime al loro mercato ma anche qui tale risultato lo si può ottenere unicamente con uno studio approfondito del territorio e, portando vincoli edificatori chiari e lungimiranti rispettosi innanzitutto dell'ambiente e di ciò che già oggi il territorio offre in modo intrinseco.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>Vincoli pianificatori/edificatori chiari e lungimiranti vanno implementati in modo vincolante a livello comunale.</p> <p>Nel Piano direttore regionale bisognerà definire direttive in tal senso e vincolanti per le autorità.</p>
<p>Il PT Reg., in riferimento ai punti da noi elencati, deve necessariamente riassumere, delineare e fissare in modo chiaro tutti questi aspetti senza lasciare al caso la pianificazione di zone che si presentano anche quali "biglietto da visita", indipendentemente per chi proviene da nord o da sud, di un prezioso e ricco territorio. Tuttavia, non bisogna ignorare anche la contiguità/prossimità con il cantone Ticino per ciò che offre e che necessita.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>Leggendo il documento in consultazione qua e là mi è risuonato nelle orecchie un "motivetto" che sento da quando ero ancora giovane o almeno già dai primi tempi delle Organizzazioni Regionali di Mesolcina e Calanca in funzione fino nel 2016, quando già si proponevano temi centrali a livello</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>Il tema delle fusioni comunali è stato toccato più volte durante un</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>regionale parlandone e scrivendone ripetutamente, proponendo scenari e interpretazioni interessanti che però per un motivo o l'altro sono finiti spesso in gran parte dimenticati. Leggendo alcuni passaggi e prospettati scenari futuri si resta insomma nuovamente un po' trafitti dalla lama del dubbio che molte buone prospettive finiscano e restino purtroppo poi nei cassetti.</p> <p>Infatti le prospettive di sviluppo regionale attualmente e probabilmente anche nel futuro mi sembrano in gran parte un po' teoriche perché all'atto pratico, a parte alcuni servizi regionali già ben funzionanti, a dominare sono e probabilmente lo saranno ancora nei prossimi anni le autonomie comunali e i loro relativi e ben radicati campanilismi. L'ideale sarebbero perciò nuove aggregazioni comunali giungendo alla fine addirittura ad una Regione unica, entità comunque al momento attuale assai utopica e di là da venire e che lascia alla Regione, come è capitato con le citate Organizzazioni Regionali precedenti, poco potere e forza decisionale. Quindi il margine di manovra per consolidare lo sviluppo a livello regionale resta assai limitato per affrontare con la necessaria unità e le dovute risorse e con un certo successo le numerose sfide esistenti, come salvaguardare quello che ci ha dato e conservato il passato e il far fronte in modo adeguato ai mutamenti sociali, tecnologici ed economici del presente e del futuro.</p>	<p>workshop. Si tratta però di un tema da affrontare a livello politico.</p> <p>Nell'ambito del PT Reg. vengono definiti gli obiettivi e le strategie indipendentemente dalle strutture. Se per raggiungere gli obiettivi auspicati sono necessari dei cambiamenti strutturali, essi possono essere fatti, questo deve però avvenire a livello politico.</p>
<p>Non essendo prossimamente fattibili ulteriori aggregazioni dopo il primo tentativo riuscito con quella di Grono con Leggia e Verdabbio più che altro stimolata dai contributi finanziari cantonali, bisognerebbe puntare almeno per una ancor maggiore collaborazione a livello intercomunale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Credo che bisogna insistere pianificando nel miglior modo possibile con i preposti gruppi di lavoro regionali e gli uffici cantonali, perché le visioni del domani rimangano essenziali per abbozzare, seguire e promuovere uno sviluppo si spera intelligente della Regione, trovando le giuste strategie e far sì che gli interessi privati possano svilupparsi in simbiosi e non a scapito di quelli comuni a tutta la Regione e di chi in essa vive. - Bisognerà anche valutare e trovare le necessarie risorse, nell'era post-Covid-19, cercando soluzioni assennate e adatte alla Regione a corto e medio – lungo termine. 	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>L'economia agricola della Calanca è basata sull'allevamento del bestiame e sulla pastorizia. Questo corrisponde parzialmente al vero in quanto la politica agricola della Confederazione da diversi anni e fino al 2024 ha preso una linea ben chiara a salvaguardia e valorizzazione del territorio. In questi ultimi anni sono molteplici i progetti di recupero e valorizzazione del territorio attuati nella nostra Valle e anche nella Mesolcina, come pure una concreta apertura alla nuova richiesta del mercato, producendo prodotti particolari di nicchia legati al BIO e curando maggiormente l'agroturismo. Sicuramente il progetto del Parco Regionale Calanca andrà a sostenere in modo ancora più concreto il settore primario.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>La salvaguardia e la valorizzazione del territorio vengono menzionati nel PT Reg.. Pure la produzione di prodotti di nicchia legati al BIO e l'agriturismo trovano spazio nel PT Reg..</p>
<p>La ricucitura del centro paese con la creazione, tra l'altro, di un interessante parco con accesso diretto al fiume non è menzionata. Quest'iniziativa ha una valenza che va ben oltre il mero aspetto</p>	<p>La ricucitura del centro paese di Roveredo con la creazione di un parco</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>locale. Infatti, è sicuramente di portata regionale e sovraregionale, poiché rappresenta una notevole attrazione e un interessante richiamo con potenziale turistico.</p> <p>Il secondo oggetto che fa totalmente difetto è la mancata menzione del nuovo Centro dei servizi sanitari che è in fase di realizzazione a Roveredo e che raggrupperà diversi medici (di base e specialisti), soccorso preospedaliero (ambulanza e ambulatorio), spitex, cure dentistiche e fisioterapiche di punta. Non corrisponde quindi al vero sostenere che a Roveredo vi siano solamente cure mediche di base così come a Grono e a Mesocco. Sarà magari il caso per questi due ultimi comuni, ma non per Roveredo. Sempre in questo contesto, vista l'ampliata offerta di servizi sanitari che propone Roveredo, è decisamente sbagliata l'affermazione contenuta nel PTR, secondo cui per la Regione "sussiste il rischio di lacune nell'ambito del servizio sanitario", vista la struttura e l'invecchiamento della popolazione.</p>	<p>con accesso diretto al fiume Moesa sono stati inseriti nel PT Reg..</p> <p>Il Centro regionale dei servizi sanitari è pure stato aggiunto al PT Reg. e a Roveredo viene dato più peso per quanto riguarda le infrastrutture sanitarie, differenziandolo così da Grono e Mesocco.</p>
<p>Il PTR non cura con la dovuta precisione gli aspetti relativi ai servizi pubblici, in particolare - non solo - i servizi già attuali quali potrebbero essere la pista di ghiaccio di S. Vittore, la riqualfica pluviale con il parco ai Mondan, limitrofo al fiume al quale la regione non accenna nemmeno, gli eventuali campeggi o zone di svago pregiate per il fondovalle; il progetto, in territorio dell'ex Comune di Leggia, con il futuro centro sportivo, non tocca le zone relative alla protezione della fauna, della natura ma si limita, in modo semplicistico, ad aumentare, non si capisce bene su quali basi (se non per interessi puramente privati), la zona industriale di "Pascolet" di quasi il doppio della superficie attuale (se si considera l'area dismessa) e quindi di complessivi 4 ha, a scapito di quella dei Comuni di S. Vittore e dell'area lavorativa in zona "Vera" Roveredo.</p>	<p>Nelle strategie il PT Reg. sostiene che è necessario ampliare e completare l'offerta sportiva e per il tempo libero con una piscina, un campeggio e una struttura ricettiva nella Bassa Mesolcina. L'ubicazione di queste infrastrutture non è ancora stata decisa in modo definitivo.</p> <p>Il «Parco ai Mondan» viene aggiunto al PT Reg..</p>
<p>Ci saremmo aspettati che le considerazioni fossero più attuali e anche un po' più futuristiche basandosi sull'evoluzione di questi ultimi anni e che ha preso il sopravvento velocemente. La banca, la posta hanno chiuso sportelli e i negozi di paese han fatto la stessa cosa. C'è un cambiamento radicale e questi non sono più servizi indispensabili e sono sostituiti dai servizi online (pagamenti online, servizio pagamenti a domicilio della posta, ordinazioni prodotti e merce, servizio consegna a casa), questo sta' stravolgendo le nostre abitudini e bisogna tenerne conto. Viene riportato un solo negozio ad Arvigo e son stati dimenticati gli altri negozi presenti sul territorio e sono a Braggio, Cauco e Selma.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>I negozi di Braggio, Cauco e Selma sono stati aggiunti.</p>
<p>Bisognerebbe almeno sviluppare enti e strutture regionali in aggiunta a quelli già attivi come Spitex per la cura a domicilio, case anziani, ambulanza, sanità in generale, scuole di avviamento e secondarie, pompieri, raccolta e smaltimento rifiuti, qualcosa è pure stato fatto e si sta ancora muovendo nella fornitura di energia elettrica e nella depurazione delle acque, pure in questo ambito in parte in collaborazione con il vicino Canton Ticino, senza dimenticare le società culturali e biblioteche, società sportive, agricole, ecc. in parte attive anche a livello regionale.</p>	<p>Riflessioni molto interessanti che aiutano a comprendere le dinamiche all'interno della Regione e saranno indubbiamente di aiuto nell'elaborazione del Piano direttore regionale.</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<ul style="list-style-type: none"> - Proprio l'emergenza Covid-19 ha evidenziato l'importanza di strutture sanitarie regionali come ad esempio il servizio ambulanza, medico e Spitex. Causa la tendenza all'invecchiamento della popolazione in generale e per far fronte a dei periodi particolari bisogna rivalutare se incrementare la spesa pubblica su ambiente e sanità volgendo una speciale attenzione ai servizi sanitari citati e facendosi poi trovare sufficientemente preparati di fronte alle emergenze. - La realizzazione del Centro medico sanitario di Roveredo è senza dubbio un importante progetto di valenza regionale. Il settore sanitario in generale dovrebbe però essere possibilmente funzionante con personale residente e formato in Svizzera, premesse realizzabili a livello sanitario con le necessarie risorse federali e cantonali per favorire un più che necessario aumento delle possibilità di formazione e perfezionamento professionale ad ogni livello. - Accennando alle strutture territoriali e funzionali elencate nello studio parlavo anche di alcune lacune o dimenticanze. Ne cito una perché da anni seguo il tutto molto da vicino nel bene e pure richiedendo gli adeguati correttivi di rispetto ambientale e controllando che vengano attuati e rispettati. Non so perché gli estensori della ricerca non l'hanno notato, o qualcuno doveva farglielo notare, che nel settore dei servizi esiste a livello regionale dal lontano 1975 la Corporazione dei Comuni del Moesano per la raccolta e l'eliminazione dei rifiuti (CRER) e la relativa discarica di Lostallo-Sorte che da quasi una cinquantina d'anni ha liberato tutti i Comuni della Regione dalle loro problematiche discariche "ratere" comunali. - In questo ambito e come filiera terminale del trattamento dei rifiuti, oltre che per gli accordi ospedalieri e le scuole superiori, esiste (e stranamente anche nella bozza di Progetto regionale nello stile di alcuni politici locali non se ne parla o alcuni addirittura criticano chi come il sottoscritto lo fa) proprio una stretta collaborazione con il Canton Ticino anche nell'importante settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Dal 2009 nella discarica CRER di Lostallo-Sorte, con i relativi problemi di impatto ambientale da monitorare costantemente, ma pure con cospicue entrate per le finanze comunali, vengono definitivamente demetallizzate e poi depositate in discarica le scorie e le ceneri lavate dell'inceneritore rifiuti di tutto il Canton Ticino, che a sua volta riceve e tratta pure i rifiuti raccolti nella Regione Moesa. Discarica che grazie a un progetto di sistemazione finale (praticamente una nuova tappa e potenziamento della discarica attuale fino verso il 2030) permetterà, dedotte le spese di ampliamento, gestione e sistemazione finale, di mantenere il considerevole introito finanziario annuale per i vari Comuni della Regione (soldi che invece d'annaffiare i singoli campanili comunali sarebbe opportuno impiegare per dei progetti a livello regionale come ad esempio il Centro sportivo) almeno fino o probabilmente oltre il 2030. 	
<p>Nella nostra Regione in questi ultimi anni c'è stata una forte evoluzione con insediamenti di medie e piccole PMI, sottraendo terreno da costruzione e lasciando capannoni vecchi in disuso. Qui manchiamo di una progettualità concreta con obiettivi chiari e noi ne vediamo alcuni che andrebbero finalizzati per rilanciare l'insediamento di nuove PMI e di offrire migliore logistica alle stesse PMI presenti con la salvaguardia del territorio. Sarebbe bello creare un complesso di elementi con un valore</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>L'area a destinazione lavorativa di San Vittore mira a questo tipo di evoluzione. In zona Vera il Comune di</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>aggiuntivo elevato di nuove tecnologie per la nostra Regione. Il mercato si sta' orientando e richiede strutture multi-service per più aziende.</p>	<p>Roveredo mira all'insediamento di ditte atti attive nel settore tecnologico.</p>
<p>Ho letto con interesse i dati e la tabella a pagina 11 del Progetto territoriale tra la Regione Moesa, il Canton Ticino e la manodopera frontaliera. Sarebbe però interessante avere alcuni di questi dati un po' più aggiornati.</p>	<p>Presenza di conoscenza. Sono i dati attualmente disponibili. I nuovi dati sono attesi per il 2021.</p>
<p>Dall'analisi svolta nel contesto del documento non troviamo una corretta qualifica di quelli che sono i collegamenti stradali per quanto concerne la bassa Mesolcina (incluso Lostallo).</p> <p>Si procede infatti ad una qualifica di piani di sviluppo di San Vittore, Roveredo, Grono e Lostallo in modo assolutamente indistinto senza rilevare che per Roveredo e per Lostallo siamo in presenza di uno svincolo autostradale completo con possibilità di accedere all'autostrada sia in direzione sud che in direzione nord, mentre che per San Vittore e Grono siamo in presenza unicamente di un semisvincolo che non permette pertanto l'utilizzazione dell'autostrada in direzione nord. Riteniamo che questa qualifica sia centrale per lo sviluppo futuro e che pertanto occorra anche sulla scorta di un'urbanizzazione qualificata di migliore per l'accesso all'autostrada, procedere all'elaborazione di un concetto, non semplicemente riprendere la situazione attuale senza prospettiva futura che sia fondata sulla reale urbanizzazione delle aree interessate.</p> <p>Le citate società sono pertanto dell'opinione che occorra stabilire un concetto che riguarda le aree con degli svincoli autostradali completi e un concetto per quello che riguarda le aree con semisvincolo. La Mesolcina è urbanizzata dal profilo dei trasporti unicamente con l'autostrada e pertanto una corretta qualifica dell'urbanizzazione stradale è certamente una premessa per uno sviluppo coerente per quanto concerne l'industria, l'artigianato, il commercio ed atta a favorire una funzionale mobilità ed evitare transiti di veicoli pesanti negli abitati ed inutili transiti di veicoli leggeri.</p> <p>Riteniamo pertanto che nell'analisi non sia sufficiente indicare gli svincoli, ma occorra anche dare agli stessi una qualifica di urbanizzazione a seconda se si tratti di svincoli completi o semisvincoli.</p>	<p>Il tipo di accesso autostradale è importante, però non deve pregiudicare l'orientamento dell'area a destinazione lavorativa. Uno svincolo può essere ampliato (vedi Grono Pascolet). Inoltre non tutti i tipi di produzione necessitano di accessi bidirezionali.</p> <p>Le affermazioni in merito agli svincoli autostradali sono state precisate dove necessario.</p>
<p>La critica contenuta nel PTR secondo cui "il traffico pubblico è poco efficiente per rispetto al trasporto motorizzato individuale" è ingenerosa, finanche sciocca e, comunque, denota scarsissima conoscenza della materia.</p> <p>Intanto, siccome da noi il traffico pubblico non ha corsie preferenziali, ma deve condividere gli spazi con quello privato, ben difficilmente potrà superarlo in termini di "efficienza". Ciò non toglie tuttavia, che l'offerta nel Moesano non sia di prim'ordine.</p> <p>Considerando che la Regione Moesa conta poco meno di 8'500 persone, l'offerta anzi illustrata e di tutto rilievo e poche altre regioni, con analoghe prerogative, possono vantare orari migliori.</p>	<p>L'affermazione contenuta nel PT Reg. si riferisce al tempo di percorrenza, non alla frequenza.</p> <p>Il tempo di percorrenza con i mezzi di trasporto pubblici, maggiore rispetto a quello privato, è dovuto alla lunghezza del tragitto. I mezzi privati viaggiano infatti sulla A13 mentre l'autopostale sulla strada cantonale.</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>Vorremmo che si citassero in aggiunta anche i nuovi progetti culturali e vi segnaliamo; le Cappelle dipinte da David Tremlett a Rossa, artista Anglossassone e Svizzero di valore mondiale, come pure Swiss House a Rossa, arch. Davide Macullo di Rossa e l'artista Daniel Buren, artista parigino di valenza Mondiale. Come pure le rassegne culturali proposte; la biennale (Calanca-Exhibit) o triennale (Festival Demenga), con artisti di caratura internazionale, che attirano un folto pubblico. La cultura è un valore aggiunto e se fatto in modo corretto genera ingenti flussi economici.</p>	<p>La Calanca offre indubbiamente un alto numero di attività culturali. Il potenziale della Calanca è esposto nel PT Reg.. La valorizzazione della cultura è stata aggiunta.</p> <p>Un elenco completo di attività specifiche nel PT Reg. non è possibile.</p>
<p>Opportunità - Economia/Turismo</p> <p>Potenziale di sviluppo nella subregione alta Mesolcina per attività scientifiche e di studio legate alla natura e al paesaggio.</p> <p>- Motivazione: Crediamo che per la subregione alta Mesolcina e per San Bernardino in particolare questa carta sia da giocare: ci sono già delle iniziative da parte per esempio dell'Alta scuola pedagogica di Coira che potrebbe rappresentare un inizio ed un tassello importante per diversificare l'offerta data da San Bernardino e dalla subregione Alta Mesolcina, il tutto nell'ottica di un ulteriore sviluppo di strutture ricettive (vedi Ostello e locali preso la stazione BM di Mesocco). Siamo convinti che un incremento dell'offerta in questo specifico settore possa essere un valido completamento alle presenze turistiche "tradizionali" e vada a limitare il problema della stagionalità delle presenze di ospiti.</p> <p>Acqua potabile mineralizzata come bene prezioso commerciabile.</p> <p>- Motivazione: La presenza di numerose sorgenti di acqua potabile non (più) sfruttate ma di grande qualità e grossa portata potrebbe in futuro rivelarsi una risorsa preziosissima della subregione alta Mesolcina e della subregione Calanca che merita di entrare fra le opportunità dal punto vista economico. I problemi qualitativi e quantitativi legati all'acqua potabile nel mondo renderanno sicuramente questo bene sempre più prezioso sul mercato internazionale.</p> <p>Ottimo clima in vista del surriscaldamento futuro da sfruttare dal punto di vista dell'insediamento di centri curativi combinati con bagni mineralizzati e godibilità del paesaggio.</p> <p>- Motivazione: Il nostro clima, specialmente nella subregione alta Mesolcina e nella subregione Calanca, sarà sempre più apprezzato sia per il soleggiamento, sia per le temperature; oltre a ciò la risorsa data dal paesaggio e dalla sua possibile frequentazione (bosco, fiumL alpi) rappresenterà sempre più un'opportunità turistico-economica. Sicuramente non si tratta di una situazione temporanea ma duratura nel tempo. Queste proprietà sono delle vere e proprie Opportunità per sviluppare il settore delle cliniche con centro benessere e luoghi di soggiorno a carattere distensivo.</p>	<p>L'analisi SWOT viene completata con i punti sollevati.</p>

Osservazioni, motivazioni e proposte	Trattamento della proposta
<p>Riteniamo pertanto che la possibilità di insediamento di queste strutture dovrebbe essere incluso come punto di forza per il prossimo futuro, non da ultimo per i posti di lavoro che potrebbero generare.</p>	
<p>La zona residenziale non deve limitarsi solo alla bassa—media Mesolcina, Castaneda e Santa Maria, ma va estesa a tutta la Calanca, Soazza e Mesocco escludendo solo la frazione di San Bernardino. Tutti i comuni, ora esclusi, hanno delle caratteristiche e che non sono state valorizzate o considerate, le qualità ulteriori per una residenza non deve dipendere solo dalle ore di sole, citate, o alla vicinanza al centro. Il comune che dista maggiormente dal centro “agglomerato Bellinzona” è di 25/30 minuti con la macchina o 50 minuti col bus. Ricordiamo i nostri valori aggiunti e da considerare: assenza d’inquinamento fonico e dell’aria, paesaggio e natura incontaminati, costi più bassi del terreno o la possibilità di abitare in strutture particolari.</p>	<p>La zona residenziale non si limita alla Bassa-Media Mesolcina. L’obiettivo sovraordinato indica che tutta la Regione offre un ambiente residenziale attrattivo e un’alta qualità di vita.</p> <p>La Calanca ha un fascino particolare quale luogo per risiedere e per passare le vacanze. Non rappresenta però, a parte Castaneda e Santa Maria, uno dei luoghi strategici regionali per quanto riguarda lo sviluppo del settore residenziale.</p>

Economia / Turismo

<p>L'industria energetica è importante per il bilancio pubblico. Essa crea posti di lavoro qualificati e ad alto valore aggiunto, anche in spazi strutturalmente deboli. La svolta energetica richiede un potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili, quali acqua, sole, legno, biomassa e vento.</p> <p>Nel Moesano sono presenti 4 dighe per lo sfruttamento dell'energia prodotta con l'acqua. Alcuni anni orsono venne valutata la possibilità di costruire un nuovo grande impianto nella zona della Curciusa, come noto venne abbandonato. Altri progetti per lo sfruttamento delle acque della Moesa sono stati momentaneamente accantonati, secondo salto Cabiolo e nuovo impianto a Sorte. L'impatto ecologico di questi nuovi impianti è importante, la loro realizzazione comporta sacrifici in una zona già molto sfruttata.</p> <p>In questi giorni è di attualità il tema dei deflussi minimi. Possiamo quindi dire che il capitolo acqua è da tempo stato affrontato, lo sviluppo di progetti che chiamino in gioco i grandi impianti e di difficile realizzazione, probabilmente non supportato dalla popolazione.</p> <p>Oltre all'acqua, la nostra regione è ricca di legname. Si tratta di legname non pregiato, comunque interessante per la produzione di energia (biomassa). L'attuale tasso di sfruttamento è limitato.</p> <p>Il Cantone è pronto ad investire in questo settore, dobbiamo quindi essere propositivi. Occorre identificare dei centri per la produzione di calore con il legno, perlomeno per gli impianti di utilità pubblica, quali scuole e amministrazioni pubbliche. A Roveredo, a Grone e a Mesocco dovranno essere pianificati degli impianti centralizzati di produzione di energia con l'uso della legna sul modello di AXPO TEGRA di Domat/Ems.</p> <p>Un'altra fonte di energia è il vento. Il PTR dovrebbe definire una o delle zone da destinare a parco eolico. Sappiamo che la realizzazione di questi impianti crea delle resistenze nella popolazione e la localizzazione di questi impianti è fortemente regolamentata, dovremmo comunque fare uno sforzo anche in questa direzione, se vogliamo raggiungere gli obiettivi energetici stabiliti dalla Confederazione e dal Cantone e attrarre investimenti anche in questo settore.</p>	<p>Presa di conoscenza.</p> <p>Il tema delle energie rinnovabili sarà trattato nell'ambito dell'elaborazione del Piano direttore regionale.</p> <p>Prima di poter determinare aree destinate ad un parco eolico sono necessari degli approfondimenti nei quali vengono analizzati e valutate più ubicazioni all'interno della Regione. Questo può però avvenire anche nell'ambito di progetti concreti su iniziativa e a carico della Regione o di privati.</p>
<p>Terminata o quasi la famigerata diffusione delle cosiddette "società bucalettere" anche un ulteriore sviluppo di servizi e attività commerciali ben pianificati è senz'altro auspicabile. Particolare attenzione dovrà essere fatta per la realizzazione del cosiddetto progetto di "ricucitura" di Roveredo, comune che dovrebbe già dal lato demografico essere un po' il faro della regione ma che purtroppo da anni resta troppo condizionato da beghe varie a livello politico.</p>	<p>Presa di conoscenza.</p>
<p>Attività quali l'estrazione della pietra, lo sfruttamento del legno e dell'acqua, l'uso del paesaggio, vanno incoraggiata e sostenute. Anche il mantenimento di un solo posto di lavoro è infatti di fondamentale importanza.</p>	<p>Presa di conoscenza.</p>
<p>Nel PTG S. Bernardino è identificata come territorio di svago turistico intensivo. Le aree dotate di impianti e sfruttate in modo intensivo delle destinazioni turistiche richiedono costanti adeguamenti delle infrastrutture. Questa zona è pertanto perfettamente delimitata, da tempo il suo sviluppo è tema di studi e di svariate analisi.</p>	<p>Nell'ambito della procedura di consultazione sono state fatte alcune proposte in tal senso e vari punti sollevati sono stati aggiunti e/o precisati.</p>

<p>Che il rimanente territorio della Mesolcina e della Calanca abbiano delle interessanti prospettive turistiche e anche un fatto indiscutibile.</p> <p>Grazie al suo storico isolamento, la Calanca appare oggi come un territorio intatto, che ha mantenuto inalterate le caratteristiche di un ambiente alpino, sia dal punto di vista naturalistico che da quello degli insediamenti abitativi. iniziative come quelle del Parc Adula, naufragata, come quelle del Parco Calanca vanno incoraggiata.</p> <p>Una via per poter dare impulso a un turismo adeguato potrebbe essere quello di facilitare e incoraggiare il binomio agricoltura e turismo. Mantenere le qualità naturalistiche del paesaggio, facilitare un mantenimento ragionato dei villaggi, dando sostegno all'agricoltura e favorendo la nascita di strutture bed and breakfast, concetto di albergo diffuso, e di agroturismo potrebbe essere la chiave vincente per garantire il futuro di questa subregione.</p> <p>Per quanto concerne la media e bassa Mesolcina lo sviluppo del turismo deve essere collegato alle attività outdoor. Escursioni, mountainbike, kayak e canoe, trovano un ambiente estremamente favorevole nelle valli Mesolcina e Calanca.</p> <p>Abbiamo delle valli laterali che sono rimaste praticamente intatte, tutto questo alla portata di zone metropolitane come Zurigo e Milano. E quindi essenziale promuovere la costruzione di una rete che sappia accogliere questo genere di turismo, quali campeggi, capanne alpine, ostelli. A questo scopo si dovrebbe inserire nella pianificazione del Comune di Grono, frazione di Leggia, una zona attrezzature pubbliche così da potervi costruire un centro sportivo (piscina + campeggio).</p> <p>Un capitolo a parte meriterebbe la Val Cama. Promuovere la frequenza di questo sito dovrebbe essere un punto fondamentale per lo sviluppo del nostro turismo, perché non puntare sulla costruzione di una funivia?</p> <p>Lo sviluppo del nostro turismo va infine legato a quello della regione di Bellinzona, una collaborazione con questo Ente e quindi imprescindibile.</p>	
<p>La tassa sul turismo é indispensabile nella nostra regione, siamo l'unica a non averla in tutto il nostro cantone, tassello indispensabile per rilanciare il turismo anche nei luoghi meno considerati ma che hanno un forte potenziale d'evoluzione e che avendo mezzi finanziari a disposizione si potrebbero valorizzare.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>La visione turistica e lavorativa deve orientarsi alla svizzera tedesca e meno all'Italia, Alptransit ci ha spalancato ulteriormente le porte e ora dobbiamo organizzarci a proporre il nostro territorio in modo propositivo sia nell'ambito turistico che residenziale (dal 2021 in 1h,15 min. si arriva in centro a Zurigo).</p>	<p>Presenza di conoscenza. Tema toccato dal PT Reg..</p>
<p>Approvvigionamento / Infrastruttura</p>	
<p>Trovo giusto che nel rapporto venga posto l'accento sul saper individuare e sostenere i vari progetti di amministrazione e sviluppo da porre poi con serietà, lungimiranza e nel rispetto del territorio verso il Cantone e la Confederazione, curando pure l'indispensabile collaborazione anche con il Canton Ticino, come avviene già da anni per esempio in materia sanitaria e scolastica (medie superiori, scuole professionali di base e specializzate superiori) grazie ai buoni rapporti tra i responsabili dei due Cantoni. Purtroppo però i fatti hanno finora dimostrato che in altri ambiti gli scenari contemplati, a causa di troppe mancanze organizzative o di mezzi e magari con</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>

<p>l'aggiunta di un po' o anche troppo campanilismo, finiscono e restano completamente o almeno parzialmente nel cassetto, come ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tanto atteso rilancio del San Bernardino e l'eventuale rinnovamento e riapertura degli impianti sciistici in zona Confin e lo sfruttamento della sorgente minerale; - un Ente Turistico veramente regionale con il coinvolgimento effettivo e attivo di tutti i Comuni e sinergie con il Canton Ticino; - un piano di sviluppo edilizio e industriale sostenibile grazie a una migliore pianificazione edificatoria e degli spazi artigianali e industriali con degli insediamenti che garantiscano dei veri valori aggiunti. In questo ambito l'obbligatorietà per i Comuni di adattarsi per i prossimi anni alla nuova Legge cantonale grigionese sulla pianificazione territoriale, a sua volta determinata da Berna, dovrebbe contribuire a programmare meglio ed evitare ulteriori speculazioni edilizie e sperperi pianificatori; - il Centro sportivo e relativa piscina, se ne parla da anni ed è stato pure richiesto con una sottoscrizione online per dar vita a un centro sportivo regionale polivalente, aggregativo per i residenti e pure turisticamente valido. 	
<p>Per l'approvvigionamento di viveri e altri beni di consumo bisogna però rendersi conto che la concorrenza dei negozi e specialmente dei grandi magazzini del vicino Canton Ticino è senz'altro e rimarrà forte.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>Si rileva anche che il concetto non considera minimamente la possibilità di creare una zona regionale per i commerci e per servizi.</p> <p>Riteniamo che per le valli di Mesolcina e Calanca che hanno una lunghezza di ca. 20, rispettivamente ca. 50, chilometri circa, sarebbe anche opportuna una valutazione seria di quelle che sono le aree che potrebbero essere destinate a dei commerci e servizi e quindi, in ottica regionale, potrebbero costituire un'importante risorsa per la creazione di posti di lavoro per lo sviluppo di piccole aziende locali attive nell'ambito del commercio. Questo elemento è totalmente negletto nella valutazione.</p> <p>Occorre anche rilevare che la strada cantonale che ha un flusso di traffico maggiore in tutta la regione, e quella che collega Grono a Roveredo e sulla quale si immette anche lo svincolo (completo) autostradale di Roveredo. Ne discende pertanto che quell'area ha una forte vocazione commerciale ed andrebbe pertanto considerata e ripensata in funzione sia di questa destinazione commerciale sia anche in funzione della destinazione nel campo dei servizi che la stessa ha già acquisito indipendentemente dal concetto pianificatorio regionale. Si ricorda che è già presente da anni il Centro Regionale dei Servizi (con oltre 40 impiegati) e che in via di costruzione il nuovo Centro Sanitario che raggrupperà al suo interno non solo un considerevole numero di medici ma anche un servizio ambulanza e l'Associazione ACAM (che offre i servizi Spitex) che da sola, già oggi, annovera 95 dipendenti.</p> <p>Ne consegue pertanto che l'area sita tra i Comuni di Grone e Roveredo, in particolare quella sita tra lo svincolo autostradale e l'abitato di Roveredo, deve essere considerata nell'ambito di un concetto regionale più dettagliato che tenga conto degli elementi indicati e che costituisca anche una traccia per la futura pianificazione del Comune di Roveredo.</p> <p>Verosimilmente analogo discorso (seppur in chiave minore) va fatto per l'area sita tra lo svincolo autostradale di Roveredo e l'entrata della Calanca/inizio dell'abitato di Grono.</p>	<p>Il tema è trattato nel PT Reg.. Sia nella parte analitica che nelle strategie si sottolinea l'importanza e la volontà di rafforzamento (anche per quanto riguarda l'approvvigionamento) del centro regionale congiunto di Roveredo-Grono.</p> <p>Non si vogliono però creare nuovi centri per commerci e per servizi alla periferia, ma si intendono rafforzare i centri dei paesi come sta avvenendo a Grono con il nuovo complesso presso l'ex Birreria e avverrà a Roveredo con il nuovo quartiere sul sedime dell'ex autostrada (Ricucitura).</p> <p>Secondo il Piano direttore cantonale il tema è da trattare a livello regionale unicamente qualora fossero necessari nuovi azionamenti per permettere la costruzione di nuovi centri commerciali.</p>

	<p>Avendo un centro commerciale vicino (Castione) non c'è la necessità (e probabilmente sotto l'aspetto economico non sarebbe nemmeno saggio) di implementare centri commerciali importanti all'interno della Regione.</p>
<p>Insedimenti</p>	
<p>A livello regionale bisogna anche notare il notevole sviluppo specialmente nell'attività edilizia degli ultimi periodi, probabilmente in gran parte dovuto più che altro al fattore tempo creato dalle disposizioni e dalle limitazioni cantonali in materia di pianificazione e uso sconosciuto del territorio. A prima vista questo boom edilizio potrebbe sembrare un fattore molto positivo, ma bisognerà vedere come queste numerose costruzioni verranno poi occupate.</p> <p>Una maggiore attenzione dovrebbe inoltre essere rivolta pensando al paesaggio, con un occhio di riguardo anche nell'incentivare e sussidiare degli interventi edilizi: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo (come ad esempio è stato fatto recentemente grazie dalla fondazione RossArte per tre chiesette di Rossa, rivitalizzate esternamente in chiave moderna dal noto artista David Tremlett), ristrutturazione edilizia nei nuclei storici dei villaggi per le costruzioni urbanisticamente rilevanti o relativa rigenerazione urbana con il recupero delle aree dismesse e, dove necessita, la rimozione delle "opere edilizie" incongrue sia industriali, artigianali o abitative.</p> <p>È infatti importante non lasciarsi troppo irretire e prostrarsi alle lusinghe e alle spesso facili promesse del dio edilizio e industriale votato allo sfregio urbano, sperpero di suolo ed energia, inutile erosione degli spazi liberi per speculazione e profitto immediato seguito poi dal probabile fallimento (magari il post-Covid-19 renderà molti un po' più attenti), abiurando la natura che ha accolto e sfamato per secoli i nostri antenati.</p> <p>Bisogna perciò dare la giusta importanza anche alla salvaguardia e allo sviluppo del settore primario con un'analisi della realtà agricola locale con lo scopo di far emergere alcuni temi guida fondamentali, mantenere almeno le quote al livello attuale e disegnare eventuali strategie future. Non dimentichiamo infatti che l'agricoltura, se fatta utilizzando in modo corretto le aree coltivabili, è un'attività importante per l'ordinamento del territorio. Essa oltre che fonte di approvvigionamento contribuisce a mantenere insediamento decentralizzato e la varietà delle colture, la bellezza del paesaggio rurale, garantendo inoltre la stabilità dello spazio vitale ed economico costituitosi nel corso dei secoli. Il ruolo multifunzionale del settore primario è quindi una ricchezza da preservare e sostenere.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>
<p>Mobilità</p>	
<p>Avremmo una visione anche un po' più futuristica e coraggiosa per la Calanca vedendo un trasporto con veicoli elettrici e autonomi fino a Grono-Roveredo e poi da lì avere collegamenti con frequenze ravvicinate con la stazione di Arbedo-Castione, risparmiando di rimanere in colonna e non intasando la circolazione cittadina (Bus</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>Si tratta di un concetto per il miglioramento del trasporto pubblico elaborato dall'Ufficio cantonale del traffico e</p>

<p>20/25minuti col treno 4 minuti da Castione a Bellinzona). Si fa riferimento ad uno studio allestito per il trasporto pubblico a Roveredo e non viene citato da chi, sarebbe corretto citarlo.</p>	<p>dell'energia. Il concetto si è reso necessario a seguito della costruzione delle nuove strade/rotonde/accessi dovuti alla nuova circonvallazione.</p>
<p>Il PTR conclude questo capitolo affermando che l'autopostale è l'unico mezzo di trasporto pubblico nella Regione. Si scrive anche che una buona parte della popolazione predilige il trasporto motorizzato individuale.</p> <p>Uno dei principali criteri per la scelta di dove posizionare un'azienda è la possibilità di raggiungerla con i mezzi pubblici, nel nostro caso il treno. Il treno è un vettore che permette di contenere il traffico parassitario e di transito supplementare. È anche riconosciuto il principio che una mobilità migliore non deve peggiorare la qualità di vita nelle aree interessate.</p> <p>Il PTR si sofferma su questo tema. Si afferma che un prolungamento del TILO fino in Mesolcina è stato valutato in vari studi. Si dichiara che le condizioni quadro per una sua realizzazione sono peggiorate. A nostro modo di vedere, questa considerazione, con la quale si accantona in modo semplicistico l'argomento, non corrisponde alla realtà.</p> <p>La mobilità rappresenta un tema centrale per lo sviluppo. Senza accessi alla mobilità non è pensabile alcuna crescita. Per anni la politica ha privilegiato il trasporto motorizzato su gomma, sia privato che pubblico. Oggi l'aria è cambiata, sia il settore pubblico che quello privato hanno capito che lo sviluppo non può passare da un ulteriore aumento del traffico motorizzato. Qualità di vita, sensibilità ecologica sono ormai elementi imprescindibili di ogni economia avanzata. I recenti investimenti promossi dalla Confederazione nell'ambito della mobilità lo confermano, basti pensare alle risorse utilizzate per la realizzazione del tunnel ferroviario del Gottardo, la galleria di base del Ceneri e per il Lötschberg.</p> <p>Se non pensiamo di orientarci verso questo nuovo modo di concepire i trasporti saremo inesorabilmente tagliati fuori. È quindi di fondamentale importanza darsi l'obiettivo di collegare il Moesano con l'asse ferroviario del S.Gottardo (collegamento TILO).</p>	<p>Il tema TILO viene menzionato in modo più esplicito e preciso sia nella parte analitica che nelle strategie.</p> <p>Si mira a valutare il prolungamento del TILO in modo più approfondito, elaborando un progetto di massima.</p> <p>Il Cantone è propenso e sostiene il prolungamento del TILO fino a Grono.</p>
<p>Vista l'attuale propensione all'utilizzo di questo vettore, si dovrebbe inoltre riprendere il progetto di una galleria ferroviaria che colleghi la Mesolcina a Chiavenna. Sono 15 km di tunnel che permetterebbero alla nostra Regione di avvicinare in maniera efficace e moderna il polo metropolitano di Milano. Con le immaginabili opportunità che si aprirebbero anche per il turismo di S. Bernardino.</p>	<p>Il collegamento con la Val Chiavenna è al momento un'utopia.</p> <p>Rivalutare il progetto allorquando i piani del collegamento Thusis – Chiavenna saranno un più concreti.</p>
<p>A livello micro-regionale un progetto realizzabile con limitati investimenti potrebbe essere il collegamento stradale tra la frazione di Verdabbio e Sta. Maria. È inoltre necessario rendere funzionale l'accesso alla zona industriale di S. Vittore.</p>	<p>Tema non necessariamente d'importanza regionale. Eventualmente da riprendere nell'ambito dell'elaborazione del Piano direttore regionale.</p>
<p>Società</p>	

<p>Nessun altro Cantone è toccato quanto i Grigioni dell'esodo di persone qualificate verso i grandi mercati del lavoro. Il mantenimento dell'insediamento decentralizzato rimane un principio che va sostenuto a livello politico. Le strategie del PTG non si limitano al loro compito principale, vale a dire allo sfruttamento parsimonioso del suolo, ma si occupano anche dello sviluppo economico.</p>	<p>Presenza di conoscenza. Il tema è trattato nel PT Reg..</p>
<p>Ambiente, natura e cultura</p>	
<p>Bisogna perciò dare la giusta importanza anche alla salvaguardia e allo sviluppo del settore primario con un'analisi della realtà agricola locale con lo scopo di far emergere alcuni temi guida fondamentali, mantenere almeno le quote al livello attuale e disegnare eventuali strategie future. Non dimentichiamo infatti che l'agricoltura, se fatta utilizzando in modo corretto le aree coltivabili, è un'attività importante per l'ordinamento del territorio. Essa oltre che fonte di approvvigionamento contribuisce a mantenere insediamento decentralizzato e la varietà delle colture, la bellezza del paesaggio rurale, garantendo inoltre la stabilità dello spazio vitale ed economico costituitosi nel corso dei secoli. Il ruolo multifunzionale del settore primario è quindi una ricchezza da preservare e sostenere.</p> <p>Probabilmente in futuro vi sarà un ulteriore abbandono dei terreni con minor redditività agricola - in particolare in montagna - e un loro inselvatichimento. Ciò potrà generare effetti negativi dal profilo dei pericoli naturali, della varietà delle specie, del paesaggio e quindi anche dell'attrattiva turistica. Sarà quindi importante sostenere - anche nell'ambito della politica del paesaggio - l'agricoltura di montagna, anche quella svolta come attività accessoria.</p> <p>Importante anche come impatto paesaggistico è la cura del bosco, dei vigneti (ormai quasi abbandonati i vecchi pergolati diverse e importanti opere di ripristino di vigneti sono ora in atto a San Vittore), il ripristino dei terreni terrazzati con muri a secco e relative selve castanili (come già realizzato per esempio a Soazza e Lostallo), le zone golenali, le torbiere, il recupero delle superfici imboschite e il relativo mantenimento delle superfici recuperate compresi i muri a secco (come in Rossa "Scata - Calvari" e "La Vila" a Cabbio) il mantenimento dei paesaggi fluviali ancora naturali (la Moesa tra Sorte e Norantola, tratti della Calancasca, ruscelli vari), i biotopi, lo sfalcio e il ripristino dei pascoli montani e la gestione degli alpeggi.</p> <p>Non dimentichiamo e mettiamo anche attenzione nelle importanti infrastrutture cosiddette del tempo libero, della mobilità lenta, piste ciclabili, sentieri naturali e vie storiche, costruzioni sui monti e sugli alpeggi, parchi naturali (quello che sta nascendo in Val Calanca in alternativa al defunto Parc Adula ne è un esempio concreto) centro sportivo da anni sulla carta, Ente turistico veramente regionale, non dimenticando che è importante anche pianificare, sviluppare o almeno mantenere dei posti di lavoro stimolanti anche nelle zone periferiche e di montagna anche per combatterne lo spopolamento.</p>	<p>Le stesse riflessioni sono state fatte da attori coinvolti nell'elaborazione del PT Reg. e sono parte integrante del documento.</p>
<p>Una delle caratteristiche della subregione bassa e media Mesolcina è quella della presenza della vite. Il mantenimento di questa storica attività, così legata al territorio, presuppone una tutela delle aree ad essa destinate. Una particolare attenzione va quindi data a questo settore.</p>	<p>La viticoltura è stata menzionata in modo esplicito nelle strategie (natura e paesaggio).</p>

3.6 Aree a destinazione lavorativa

<p>Intanto, è di difficile comprensione la distinzione che si vorrebbe imporre tra l'area a destinazione lavorativa d'importanza cantonale per San Vittore, a fronte delle altre aree lavorative proposte, che dovrebbero essere a vocazione regionale. Al riguardo, rilevo che l'area industriale/artigianale di San Vittore era stata creata proprio per dar spazio anche alle aziende regionali. Tanto è vero che in allora gli altri Comuni erano praticamente stati costretti a non più azonare ulteriori comparti da destinare agli insediamenti locali/regionali. Dal PTR leggo, inoltre, che il profilo aziendale per le zone di Roveredo (Vera) e Grono (Pascolet) sarebbe orientato al mercato nazionale/internazionale.</p> <p>Così stando le cose, non si vede quale (seria) ragione stia alla base della differenziazione tra aree d'importanza regionale e cantonale. Probabilmente, è stata introdotta per giustificare (maldestramente) l'ampliamento di nuove aree insediative a Grono e, eventualmente, a Lostalio.</p> <p>Su questo specifico punto, il PTR è piuttosto confuso, rispettivamente si situa in stridente contrasto con l'attuale realtà dei fatti e il regime legale che regge la materia. Non è infatti ammissibile proporre degli ampliamenti di nuove aree lavorative (soprattutto a Grono e a Lostalio), che per altro sono manifestamente contrari ai severi dettami della LPT e della LPTC in materia di nuovi azzonamenti, quando l'area già consacrata a questo proposito è sita a San Vittore e vi sono già ora gli strumenti pianificatori e legali che possono portare all'apertura di nuovi comparti. Ciò al di là del fatto che nessun dato (di necessità) per i prospettati nuovi azzonamenti è stato illustrato, per tacere di essere stato dimostrato.</p> <p>Dirimpetto a questo stato di cose, vi è il Comune più popoloso della Regione (Roveredo) che viene — sotto il profilo degli insediamenti lavorativi - penalizzato oltre i suoi (supposti) demeriti. Infatti, per questo Comune di veramente innovativo non è previsto praticamente nulla. Il proposto ampliamento di 0.5 ha è del tutto insignificante. E al riguardo non si può nemmeno sottacere l'invero infausta considerazione contenuta nel PTR secondo cui l'area ove è ora ubicato il "deposito" (?) della F.lli Somaini SA, sarebbe da "riqualificare".</p> <p>Intanto va detto che il comparto della F.lli Somaini SA non è un semplice "deposito", ma si tratta di un vero e proprio centro di competenza ove, oltre alla fabbricazione di miscele cementizie, vi si trovano dei magazzini, un'officina meccanica, delle cantine per gli operai, dei piazzali per il deposito, la scernita e la lavorazione di materiali e inerti riciclabili. È una vera e propria industria con importanti ricadute che merita ben altro rispetto. Ciò a prescindere dal fatto che il comparto si trovi fuori dalle zone edificabili, poiché costituzionalmente garantito dal diritto del possesso. L'agglomerato va pertanto inserito, senza tante storie, in zona artigianale/industriale, poiché questa è la sua naturale vocazione.</p>	<p>I profili delle aree a destinazione lavorativa sono da precisare nell'ambito dell'elaborazione del Piano direttore regionale.</p> <p>Il PT Reg. rappresenta una visione generale a livello regionale. Per raggiungere un futuro azzonamento bisogna adempiere tutte le condizioni dettate dalle leggi in vigore iniziando con la determinazione nel Piano direttore regionale. La dimostrazione dell'adempimento di queste condizioni e l'azzonamento vero e proprio (revisione della pianificazione locale) avviene a livello comunale.</p> <p>L'area non è inserita nel PDC. Il Comune di Roveredo non ha dimostrato interesse e non si è espresso nell'ambito dell'esposizione pubblica di partecipazione in merito ad un potenziale azzonamento del comparto Somaini.</p>
<p>Come si può notare dal PTR la zona artigianale-industriale di San Vittore è predisposta con un collegamento allo svincolo A13; i progetti di massima sono già stati elaborati, e può venire collegata con un tratto stradale di circa 700 metri (contrariamente a quanto leggesi sul PTR). Trattasi di una zona industriale di 18.3 ha ritenuta un'area lavorativa non edificata di 2.3 ha. Correttamente sul PTR si segnalano dove sarebbero possibili futuri ampliamenti di detta zona che però, per ovvi motivi, al momento non possono avvenire.</p>	<p>Nel PT Reg. è stato aggiunto che per l'allacciamento dell'area lavorativa di San Vittore allo svincolo autostradale è già stato elaborato un progetto di massima.</p>
<p>La zona industriale Vera nei Comune di Roveredo/Grono è già edificata per 4.5 ha, mentre non è edificata per 1.46 ha. Nel PTB si prevede un ampliamento di 0.5 ha.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p>

<p>Vi è poi la zona industriale a nord del paese di Grono (della quale già si è detto) in cui si ha una superficie già edificata di 4.5 ha, una superficie dismessa di 1 ha e una richiesta di ampliamento di circa 3 ha. Tale postulato ampliamento è semplicemente assurdo, per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la superficie di riserva, già in zona edificabile, dismessa di 1 ha è più che sufficiente per il futuro ampliamento della zona per i prossimi 20 anni; questo specie se si considerano le superfici di riserva di S. Vittore e zona Vera; - del resto le attività ivi insediate non hanno carattere internazionale, e neppure nazionale, ma si limitano al territorio regionale o, tutt'al più, intercantonale, se consideriamo il bacino del Ticino; - non esiste la possibilità di ampliare lo svincolo, o semisvincolo, autostradale contrariamente alla zona di S. Vittore o Roveredo in cui lo svincolo sbocca direttamente sulla zona industriale; - i terreni che si vorrebbero sacrificare per ampliare la zona industriale si trovano in zona pregiata golenale di protezione federale ed in particolare situati in zona di protezione della natura; - si andrebbe a precludere qualsiasi collegamento con la zona di protezione della natura e si creerebbe un'interruzione delle vie di passaggio degli animali, quali rospi, rane, e tutta la selvaggina in genere; - la zona è direttamente limitrofa e confinante con la zona di protezione della selvaggina, come risulta dalla planimetria ufficiale dell'Ufficio caccia e pesca dei Grigioni; 	<p>Il PT Reg. definisce delle possibili superfici per l'ampliamento futuro (per i prossimi 20-25 anni) delle aree a destinazione lavorativa. Sulla base del PT Reg. avviene la determinazione nel Piano direttore regionale. L'azzoneamento vero e proprio avviene con la revisione della pianificazione locale, nell'ambito della quale bisognerà dimostrare il fabbisogno e che le zone lavorative in vigore sono unitizzate e che all'interno di esse non sono più presenti riserve sufficienti.</p> <p>L'area a nord del paese di Grono si trova attualmente in parte in zona residenziale, in parte in zona altro territorio comunale e in parte in zona agricola.</p>
<p>Nel contesto dell'ampliamento delle aree a destinazione lavorativa occorre tener conto del territorio agricolo (principio della multifunzionalità dell'agricoltura; art. 104 della Costituzione federale). La pianificazione deve preservare sufficienti superfici di buoni terreni agricoli. I provvedimenti consolidati in questo contesto devono garantire la salvaguardia del territorio ineditato e agricolo, in modo durevole, preservando dalla pressione dell'urbanizzazione. La salvaguardia del territorio ineditato, rispettivamente agricolo, riveste grande importanza in considerazione di motivi socioeconomici e di tutela del paesaggio. Al di là dell'obiettivo relativo all'approvvigionamento del paese, la protezione durevole di terreni di buona qualità e facilmente utilizzabili dev'essere mantenuta in primo piano se il Cantone vuole garantire buoni condizioni di produzione. Tale aspetto, nel PTR, non è trattato in modo adeguato. In particolare la prospettata estensione in zona Pascolet della zona industriale/artigianale per ben 3 ha a scapito della superficie non edificata / agricola, peraltro neppure urbanizzata, non può essere tutelata. Ciò a maggior ragione se si considera che a ridosso esiste 1 ha di terreno già in zona industriale—artigianale, dismessa.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>L'area per un futuro ampliamento a nord del paese di Grono si trova in parte in zona agricola, ma non è una superficie per l'affaccendamento delle culture.</p>
<p>Andrebbe ampliata la "zona Vera", e meglio l'area dove è già ubicato il deposito della qui comparente che, se è vero che si trova fuori zona edificabile, come noto al Comune di Roveredo, al quale si spediscono le presenti osservazioni in copia, ha ottenuto, sull'arco degli anni, varie licenze edilizie EFZ. Tale area è già stata urbanizzata, ed è stata edificata in modo industriale. Anche se non dovesse venire inglobata in zona industriale, beneficerebbe comunque della situazione acquisita, potendo continuare a svolgere l'attività. È discosta dalla zona residenziale ed ha accesso diretto allo svincolo autostradale.</p>	<p>Un potenziale azzoneamento deve essere sostenuto dal relativo Comune. L'area non è inserita nel PDC.</p> <p>Il Comune di Roveredo non ha dimostrato interesse e non si è espresso nell'ambito dell'esposizione pubblica di partecipazione in merito ad un</p>

	potenziale azionamento del comparto Somaini.
<p>I sedimi in territorio di Grono a ridosso della zona in cui si vorrebbe ampliare la zona industriale, sono occupati dall'impresa Censi e Ferrari SA, impresa di costruzione; è pure nota la vicinanza del sindaco Samuele Censi agli interessi dell'impresa. E quindi, senza voler fare un processo alle intenzioni, e facilmente intuibile per quale motivo si miri all'estensione di detta zona industriale, soprattutto se si considerano le osservazioni semplicemente fuori luogo relative all'area occupata dalla comparente a destinazione lavorativa in zona "Vera", che si vorrebbe, per contro, "castrare".</p> <p>Si postula la ricusa del sindaco Samuele Censi in tutta l'operazione, ritenuto che lo scopo PTR in questione è soltanto quello di favorire meri interessi privati, calpestando i principi pianificatori, a maggior ragione se si considera che il Piano direttore cantonale non prevede ampliamento.</p> <p>Il mappale della ditta comparente è per contro già inserito a livello di Piano direttore cantonale come piazza di riciclaggio (cfr. scheda regionale discariche e centri di riciclaggio).</p> <p>Da notare che la ditta comparente occupa 27 dipendenti.</p> <p>Il disegno del PTR appare ancora più palese quando si afferma che il sedime della comparente andrebbe riqualificato poiché rappresenterebbe "un importante tassello per la valorizzazione della "porta d'entrata" alla regione". Da che mondo e mondo alle uscite autostradali esistono le zone industriali, discoste da quelle residenziali che, nel caso in esame, sarebbe semplicemente il naturale complemento alla zona industriale esistente. La stessa è sempre stata destinata ad attività industriali e gli impianti, industriali, sono stati edificati ottenendo delle autorizzazioni cantonali, ragione per la quale sono conformi al diritto. L'ampliamento della zona industriale del sedime in questione avrebbe quale unica conseguenza quella di conformare la pianificazione all'attività effettivamente svolta, con un sicuro guadagno anche per le casse del Comune di Roveredo e del Comune di Grono.</p>	Presa di conoscenza.
<p>Va espunta dal PTR la zona di ampliamento industriale di 3ha in zona Pascolett. Va inserito per contro in zona di industriale il fondo N. 421 RF (3055) / 422 RF di Roveredo e 56/57/58 (172) RF di Grono, già destinato ad attività industriale.</p>	Presa di conoscenza.
<p>Su questo indirizzo ribadiamo "principio espresso in due nostre prese di posizioni precedenti riguardanti l'adattamento del Piano direttore del Canton Grigioni allegate a questa lettera, ovvero la necessità di coordinamento e collaborazione con il nostro Cantone. Ciò alla luce del fatto che lo sviluppo dell'area lavorativa di San Vittore tocca interessi ticinesi (Polo di sviluppo economico di Arbedo—Castione, incidenza del traffico indotto sulla funzionalità della rete viaria ticinese, presenza di un corridoio faunistico d'interesse sovregionale).</p> <p>La necessità di coordinamento e collaborazione è stata sollevata anche nel Rapporto d'esame dell'ARE del 20 marzo 2019 in merito all'approvazione del Piano direttore del vostro Cantone, laddove si chiede il coinvolgimento del Canton Ticino in caso di ampliamento dell'area lavorativa di San Vittore (pagina 12 del suddetto rapporto).</p>	<p>Una collaborazione e coordinazione con il Canton Ticino nell'ambito di un eventuale ampliamento dell'area a destinazione lavorativa di S. Vittore è vista di buon occhio dalla Regione.</p> <p>La Regione auspica inoltre il mantenimento e in parte il miglioramento della collaborazione in altri settori (in modo particolare traffico privato e pubblico (anche TILO), formazione e sanità).</p>

<p>Notiamo con piacere che certe nostre osservazioni minori di modifiche puntuali sono state accolte. Accolta anche l'esclusione dalla rubrica delle "Debolezze" dell'ampliamento della zona industriale di San Vittore che non è stata accettata dalla popolazione del nostro Comune nell'Assemblea comunale del settembre 2013 e che va perciò da tutti rispettata nella sua valenza democratica. Come già affermato, questo fatto costituisce per noi un punto forte (non già debole) in quanto ci permette di agire in consonanza con i principi ambientali riparandoci da una possibile distesa di capannoni e di altre infelici costruzioni e preservando l'abitato da effetti inquinanti.</p> <p>Non accolto invece il, da noi richiesto stralcio, a pagina 24 del documento (Area a destinazione lavorativa, ultimo paragrafo) della frase "Di conseguenza coordinamento a livello regionale necessario". Anche non accolto nello stesso paragrafo, nel contesto dell'utilizzo dell'area Armasuisse, la nostra proposta di destinarla a "svago, artigianato, agricoltura, sport, turismo" invece di, come vuole il documento "svago, artigianato, industria". Ambiti, i primi citati, per noi importanti, di impronta e valenza contemporanea e futura e di più facile attuazione in autonomia.</p>	<p>Sia la Regione che il Cantone hanno dimostrato interesse e sostengono un ampliamento futuro dell'area a destinazione lavorativa presente sul territorio del Comune di San Vittore.</p> <p>Un ampliamento può avvenire unicamente se le riserve di zona artigianale sono utilizzate, edificate in modo compatto e il fabbisogno è dimostrato. Nell'ambito di un potenziale ampliamento è necessario garantire la qualità, la densità e la disponibilità in modo vincolante.</p>
<p>Per la Calanca viene indicato oltre all'agricoltura solo le cave e non viene citato la lavorazione del legno (azienda forestale a Selma), come anche non è menzionato l'estrazione e lavorazione della ghiaia a Rossa (silo Rodé a Sta. Domenica) e la valorizzazione del pesce (pescicoltura in Augio) pesca e lavorazione del prodotto. Inoltre abbiamo una discreta linea telefonica che ci permette anche il telelavoro.</p>	<p>Nel PT Reg. vengono trattati principalmente temi d'importanza regionale.</p> <p>Le cave vengono citate in modo esplicito nel PT Reg. perché hanno ripercussioni importanti per la Regione (traffico, economia, posti di lavoro).</p> <p>Le attività citate sono molto importanti per i comuni toccati e indirettamente anche per la Regione, ma il loro impatto non può essere classificato d'importanza regionale.</p>
<p>Evidentemente uno degli argomenti di rilevanza economica regionale legato allo sviluppo è la definizione delle aree a destinazione lavorativa. Lo sviluppo dell'area industriale di S. Vittore è un tema conosciuto, forse il più importante per la nostra economia, nel PTR viene però affrontato in modo blando, poco incisivo.</p> <p>Nel Piano Direttore Cantonale PDC l'area industriale di S. Vittore è qualificata come "Strategisches Arbeitsgebiet" (capitolo 5.2.3 Aree con destinazione lavorativa). Il PDC definisce queste aree nel seguente modo: a causa dell'intensa concorrenza tra le piazze economiche di cantoni e territori esteri confinanti, il Cantone GR deve ricorrere allo sviluppo di poche ma pienamente idonee aree a destinazione lavorativa che siano sufficientemente ampie e interconnesse da mettere a disposizione delle aziende ad alto valore aggiunto. Secondo la nuova legge sullo sviluppo economico il Cantone può acquistare superfici per l'insediamento di imprese orientate all'esportazione. L'area industriale di S. Vittore rientra in questa definizione, una delle poche nel nostro Cantone.</p>	<p>Presenza di conoscenza.</p> <p>Molti Comuni hanno a disposizione superfici in zona artigianale non ancora sopraedificati. Il tema deve essere trattato nell'ambito dell'elaborazione delle LGT.</p> <p>La zona sili a Lostallo sarà un tema da trattare nell'ambito del Piano direttore regionale (anche sulla base delle aspettative del Comune di Lostallo esposte nella propria LGT).</p>

Nelle indicazioni attuative il PDC individua nella Regione l'Ente che, in collaborazione con i Comuni di ubicazione, dettano il profilo dell'ubicazione per le aree con destinazione lavorativa e stabiliscono misure generali di pianificazione.

A corto—medio termine si profila una scarsità di superfici lavorative e artigianali. È indiscutibile che lo sviluppo industriale della nostra regione passa dall'ampliamento della zona industriale di S. Vittore. La Regione, il Cantone e i Comuni devono porre in atto tutte quelle misure ritenute necessarie per raggiungere questo obiettivo. Devono produrre il massimo sforzo, unire le forze, per mettere a disposizione degli ambienti economici le condizioni quadro indispensabili per lo sviluppo economico della Regione.

Perché non chiedere al Cantone di acquistare il terreno di proprietà della Confederazione elvetica (DDPS) arma-suisse immobili? Questo terreno potrà in seguito essere destinato ad un ampliamento della zona industriale.

Ogni singolo Comune dovrà prevedere delle zone di sviluppo per le attività artigianali regionali. A Lostallo, frazione di Cabbio, un possibile sviluppo potrebbe essere garantito dalla zona sili.

Nel progetto territoriale si accenna in special modo alla controversa zona di riserva industriale di San Vittore, non dimenticando che i terreni dell'ex aerodromo militare, me lo diceva già mio nonno, molti anni fa sono stati sottratti tramite esproprio e per pochi soldi ai contadini.

Ricordo che già per l'area di San Vittore dell'ex Monteforno e poi Valmoesa e adiacenze, nel frattempo in gran parte edificata, erano stati fatti anni fa dai municipali locali e alcuni faccendieri esterni delle promesse di insediamento di industrie ad alto valore tecnologico (per esempio la famosa Mubea che con la scusa della crisi nel settore automobilistico ha subito rivenduto i terreni di San Vittore per insediarsi in altri lidi con manodopera a buon mercato) che poi in gran parte non si sono avverate o hanno occupato le aree in parte con degli insediamenti di scarso valore occupazionale o addirittura ancora vuoti o semivuoti.

Ora per San Vittore si auspica anche da parte del Cantone un ulteriore insediamento di grandi aziende a elevato valore aggiunto e con un numero importante di posti di lavoro per personale qualificato, prospettive di per sé auspicabili almeno per occupare alcune aree ancora libere e sperando che gli insediamenti non si rivelino poi di scarso o nullo valore aggiunto come già detto nel caso di alcuni dei capannoni esistenti e non si rimanga con l'intera area mal servita senza un più che logico collegamento autostradale diretto invece del collegamento esistente lungo e tortuoso, addirittura attraverso l'intero villaggio di San Vittore.

Al momento, tuttavia, penso che l'auspicata estensione da parte del Cantone e penso pure dalla Regione dell'area industriale di San Vittore nella zona ex aerodromo militare sia e resti almeno ancora per un po' o per molto in una fase di stallo.

Mi sembra comunque prematuro fare delle previsioni a medio e lungo termine ma pur non pretendendo che si diventi in futuro un polo di eccellenze, malgrado la zona lavorativa direttamente lungo i collegamenti autostradali E43/A13 e vicina all'asse di transito ferroviario Alptransit, bisognerà almeno mantenere nella Regione un certo livello occupazionale per evitare che invece si diventi sempre più dormitorio per chi lavorerà altrove o in modo preponderante per i residenti in età di pensionamento.

Riflessioni interessanti e precise, in parte esposte anche da persone coinvolte nell'elaborazione del PT Reg. e parte integrante del documento.

Ciò tenendo presente che un mirato mantenimento e relativo sviluppo delle attività imprenditoriali, importante per il territorio e per le maestranze che in esso devono trovare l'occupazione, richiede un'impegnativa e ponderata analisi e seguente corretta pianificazione del territorio.

Varia/Conclusioni

In questo ambito, lo cito anche se non è direttamente un fattore territoriale diretto ma è un servizio importante per chi nel territorio ci vive, la Regione Moesa, unitamente al resto del Grigionitaliano, dovrebbe farsi portavoce per il mantenimento delle prestazioni attuali e per ulteriori miglioramenti. Nonostante le critiche e le insufficienze che gli si possono ancora rimproverare ed emerse anche durante i dibattiti sulla controversa votazione No Billag, un ruolo molto importante di collegamento e informazione anche per le Valli grigionitaliane e l'interno del Cantone lo svolge, dopo diverse rivendicazioni più che giustificate e in parte esaudite riguardanti l'aumento del personale e dei minuti di trasmissione, l'ente radiotelevisivo della RSI, che deve essere un' istituzione non solo "cantonticinese " ma per tutta la Svizzera italofona.

Occorrerebbe pure un aiuto anche da parte cantonale, qualche passo a livello politico a Coira è stato intrapreso, per finanziare la stampa cartacea e online della Regione, organi di informazione importanti specialmente per la cronaca locale, i comunicati, il dibattito e gli approfondimenti sugli argomenti, il presente della partecipazione al Progetto territoriale ne è uno, della Regione Moesa e di chi in essa vive.

Sperando che almeno alcune delle mie note (seppur parziali e nei miei limiti che ho evidenziato nella premessa) al Progetto di sviluppo territoriale in consultazione possano contribuire al dibattito richiesto nel cercare di capire quanto è già ben funzionante, analizzare gli elementi sui quali esistono e sono indispensabili dei miglioramenti, quantificare gli obiettivi, generare delle strategie possibili, valutare o ricercare le risorse disponibili, ricercare proposte e soluzioni da rendere operative nell'interesse della Regione Moesa,

Alla luce degli elementi esposti si richiede pertanto una sostanziale rielaborazione del progetto per quanto attiene la definizione delle strutture territoriali e dei loro collegamenti, una rivalutazione dei luoghi destinati al lavoro con una più precisa distinzione tra le categorie e i tipi di lavoro previsti e una dettagliata definizione degli obiettivi inserendo anche in modo specifico aree destinati ai commerci ed ai servizi (siano essi amministrativi, sanitari, giudiziari o di altra natura). una migliore definizione della mobilità connessa ed una diversa qualifica dell'importanza dell'area di destinazione lavorativa a Roveredo e Lostallo.

Concretamente anche Roveredo e Lostallo avendo uno svincolo completo. vanno qualificate oltre a San Vittore di aree lavorative di importanza cantonale.

Chiedo pertanto cortesemente che queste considerazioni costituiscano la base per una rielaborazione seria con un'analisi più precisa e dettagliata del progetto territoriale regionale.

La strada da percorrere è tracciata, ma va' marcata maggiormente e dobbiamo svilupparla in modo convinto, senza campanilismi di sorta e su più fronti distinti fra di loro, ma nel contesto di una regione unita e che vuole evolvere nella sua totalità d'assieme.

Presa di conoscenza.

Presa di conoscenza.

Tutte le osservazioni sono state valutate (vedi punti esposti in precedenza). In parte il PT Reg. è stato adattato e/o precisato.

Le osservazioni sono state valutate (vedi punti esposti in precedenza). In parte il PT Reg. è stato adattato e/o precisato.

Il Municipio di Rossa desidera che venga perfezionata la bozza e che si tenga conto delle nostre osservazioni per elaborare il documento finale del Progetto Territoriale Regione Moesa.

Mobilità – Trasporto pubblico

La critica contenuta nel PTR secondo cui "il traffico pubblico è poco efficiente per rispetto al trasporto motorizzato individuale" è ingenerosa, finanche sciocca e, comunque, denota scarsissima conoscenza della materia.

Intanto, siccome da noi il traffico pubblico non ha corsie preferenziali, ma deve condividere gli spazi con quello privato, ben difficilmente potrà superarlo in termini di "efficienza". Ciò non toglie tuttavia, che l'offerta nel Moesano non sia di prim'ordine.

Considerando che la Regione Moesa conta poco meno di 8'500 persone, l'offerta anzi illustrata e di tutto rilievo e poche altre regioni, con analoghe prerogative, possono vantare orari migliori.

L'affermazione contenuta nel PT Reg. si riferisce al tempo di percorrenza, non alla frequenza.

Il tempo di percorrenza con i mezzi di trasporto pubblici, maggiore rispetto a quello privato, è dovuto alla lunghezza del tragitto. I mezzi privati viaggiano infatti sulla A13 mentre l'autopostale sulla strada cantonale.

3.6 Aree a destinazione lavorativa

Intanto, è di difficile comprensione la distinzione che si vorrebbe imporre tra l'area a destinazione lavorativa d'importanza cantonale per San Vittore, a fronte delle altre aree lavorative proposte, che dovrebbero essere a vocazione regionale. Al riguardo, rilevo che l'area industriale/artigianale di San Vittore era stata creata proprio per dar spazio anche alle aziende regionali. Tanto è vero che in allora gli altri Comuni erano praticamente stati costretti a non più azionare ulteriori comparti da destinare agli insediamenti locali/regionali. Dal PTR leggo, inoltre, che il profilo aziendale per le zone di Roveredo (Vera) e Grono (Pascolet) sarebbe orientato al mercato nazionale/internazionale.

Così stando le cose, non si vede quale (seria) ragione stia alla base della differenziazione tra aree d'importanza regionale e cantonale. Probabilmente, è stata introdotta per giustificare (maldestramente) l'ampliamento di nuove aree insediative a Grono e, eventualmente, a Lostallo.

Su questo specifico punto, il PTR è piuttosto confuso, rispettivamente si situa in stridente contrasto con l'attuale realtà dei fatti e il regime legale che regge la materia. Non è infatti ammissibile proporre degli ampliamenti di nuove aree lavorative (soprattutto a Grono e a Lostallo), che per altro sono manifestamente contrari ai severi dettami della LPT e della LPTC in materia di nuovi azionamenti, quando l'area già consacrata a questo proposito è sita a San Vittore e vi sono già ora gli strumenti pianificatori e legali che possono portare all'apertura di nuovi comparti. Ciò al di là del fatto che nessun dato (di necessità) per i prospettati nuovi azionamenti è stato illustrato, per tacere di essere stato dimostrato.

Dirimpetto a questo stato di cose, vi è il Comune più popoloso della Regione (Roveredo) che viene — sotto il profilo degli insediamenti lavorativi - penalizzato oltre i suoi (supposti) demeriti. Infatti, per questo Comune di veramente innovativo non è previsto praticamente nulla. Il proposto ampliamento di 0.5 ha è del tutto insignificante. E al riguardo non si può nemmeno sottacere l'invero infausta considerazione contenuta nel PTR secondo cui l'area ove è ora ubicato il "deposito" (?) della F.lli Somaini SA, sarebbe da "riqualificare".

Intanto va detto che il comparto della F.lli Somaini SA non è un semplice "deposito", ma si tratta di un vero e proprio centro di competenza ove, oltre alla fabbricazione di miscele cementizie, vi si trovano dei magazzini, un'officina meccanica, delle cantine per gli operai, dei piazzali per il deposito, la scernita e la lavorazione di materiali e inerti riciclabili. È una vera e propria industria con importanti ricadute che merita ben altro rispetto. Ciò a prescindere dal fatto che il comparto si trovi fuori dalle zone edificabili, poiché costituzionalmente garantito dal diritto del possesso. L'agglomerato va pertanto inserito, senza tante storie, in zona artigianale/industriale, poiché questa è la sua naturale vocazione.

I profili delle aree a destinazione lavorativa sono da precisare nell'ambito dell'elaborazione del Piano direttore regionale.

Il PT Reg. rappresenta una visione generale a livello regionale. Per raggiungere un futuro azionamento bisogna adempiere tutte le condizioni dettate dalle leggi in vigore iniziando con la determinazione nel Piano direttore regionale. La dimostrazione dell'adempimento di queste condizioni e l'azionamento vero e proprio (revisione della pianificazione locale) avviene a livello comunale.

L'area non è inserita nel PDC. Il Comune di Roveredo non ha dimostrato interesse e non si è espresso nell'ambito dell'esposizione pubblica di partecipazione in merito ad un potenziale azionamento del comparto Somaini.